

Il parco di villa Lebrecht: storia e proposta di recupero del giardino di Giacomo Franco

Villa Lebrecht si trova nel cuore della Valpolicella, a fianco della pieve di San Floriano. Per anni appartenuta all'Amministrazione provinciale di Verona e adibita a ospedale e poi a scuola, è attualmente proprietà della Fondazione Cariverona e sede del corso di laurea in Scienze e Tecnologie Viticole ed Enologiche dell'Università degli Studi di Verona.

La villa, che deve il suo attuale nome agli ultimi proprietari, è immersa ancora oggi nell'omonimo parco che, contrariamente all'edificio storico, attende un intervento di recupero e ripristino delle sue funzioni architettoniche e paesaggistiche. Ma per cercare di capire la bellezza di quest'area – che in passato veniva descritta come un vanto per la provincia veronese – e proporre una possibile soluzione per il suo recupero, è necessario che la descrizione dello stato attuale dell'area verde si accompagni allo studio del contesto storico in cui lo stesso parco venne creato.

LE VICENDE STORICHE DEL PARCO DI VILLA LEBRECHT

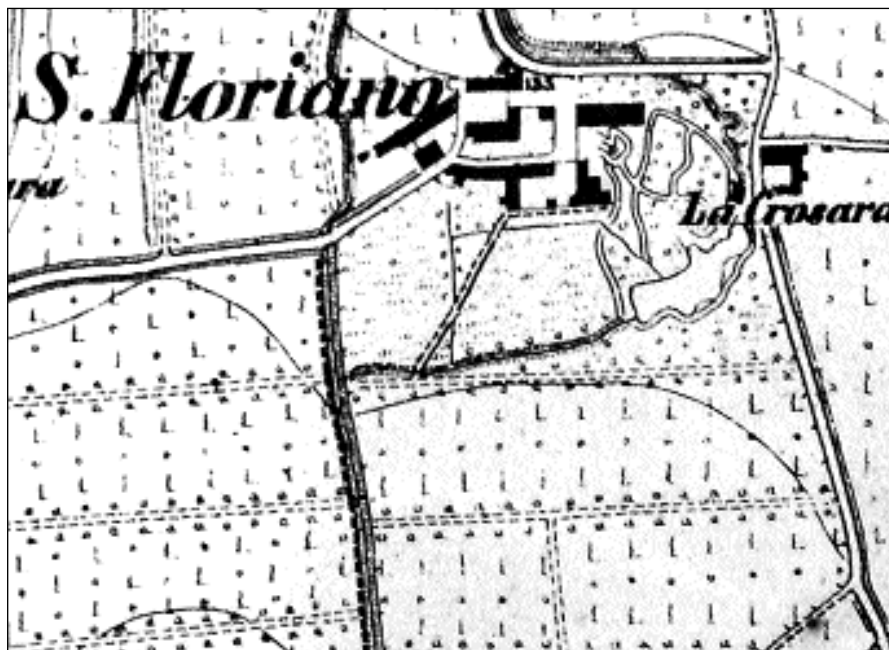
Il dibattito sul 'giardino all'inglese'

Il parco e la villa si presentano ancora oggi nella veste ottocentesca ottenuta dalla ristrutturazione voluta e personalmente curata dall'architetto e allora

proprietario Giacomo Franco¹, nobile veronese sicuramente coinvolto nel dibattito sulla nuova forma dei giardini, dove si poneva a confronto il tradizionale giardino 'all'italiana' con quello cosiddetto 'all'inglese', più vicino alla nuova sensibilità romantica.

Quello che viene definito 'giardino all'inglese', 'giardino informale' o, appunto, 'giardino romantico', fece la sua prima comparsa in Veneto già tra l'ottavo e il nono decennio del Settecento², suscitando forti reazioni: condannato da Scipione Maffei nel 1733 come una pratica che distorceva e distruggeva il giardino italiano³, divenne argomento di primo piano negli ambienti culturali veronesi grazie a Ippolito Pindemonte che, di ritorno da un viaggio nel Regno Unito, tenne a Padova presso la locale accademia una *Dissertazione sui giardini inglesi* (1792)⁴, cui seguì poco dopo il discorso di Luigi Mabil, docente di filologia classica e di estetica, *Sopra l'indole dei giardini moderni* (1796)⁵.

Pindemonte criticava negativamente il nuovo stile per la separazione che veniva a crearsi con il contesto della residenza e perché tali giardini risultavano spesso eccessivi nella ricchezza di stili e di immagini proposte al visitatore, passando, nell'arco di una semplice svolta di sentiero, da un quadro di rovine romane a un laghetto con pagoda cinese e così via. Pindemonte da un lato dunque difese e sottolineò la bellezza e le particolarità dei giardini italiani che andavano via via



I sentieri e il laghetto di villa Lebrecht in una mappa del 1885.

scomparendo nella nostra provincia per far posto ai giardini realizzati nel nuovo stile, ma d'altro canto suggerì una soluzione intermedia, proponendo una suddivisione tra la porzione nelle vicinanze dell'abitazione, dove si rimaneva fedeli alle caratteristiche del giardino formale, e le zone circostanti, lasciate più libere, irregolari e in sintonia col paesaggio, secondo la moda inglese.

Queste considerazioni vennero ulteriormente avvalorate da Luigi Mabil, che sottolineava l'impossibilità di una compiuta realizzazione dei nuovi giardini in spazi relativamente limitati rispetto all'ampiezza loro riservata in Inghilterra⁶.

I suggerimenti di Pindemonte vennero favorevolmente accolti e numerosi giardini del Veronese vennero progettati o adattati alla moda inglese, mantenendo un costante dialogo con la residenza e con un uso limitato di particolari architetture, mentre i parchi si arricchirono di specie esotiche che si accostavano a quelle locali e tradizionali per creare contrasti cromatici con il paesaggio circostante, oltre ad assecondare la nuova passione per il collezionismo botanico. L'acqua, elemento indispensabile del giardino ottocentesco, si presenta in una nuova forma e da fontana monumentale diviene laghetto dai contorni irregolari, talvolta di dimensioni notevoli, che non manca di ospitare al centro una piccola isola. Il complesso è completato dalla ghiacciaia, che viene rifornita di ghiaccio durante l'inverno dal vicino laghetto, e dalla serra per ricoverare nella stagione fredda i vasi di agrumi o coltivare per tutto l'anno le varietà esotiche più delicate.

Giacomo Franco e il 'giardino moderno' a San Floriano

Giacomo Franco conosce, condivide e mette dunque in pratica le teorie dei suoi contemporanei in materia di 'giardini moderni', sperimentandole proprio nel parco a San Floriano.

Una planimetria della villa presa dal Catasto austriaco permette di capire che il parco all'inizio dell'Ottocento non aveva ancora assunto le peculiarità di tale 'giardino romantico'⁷; solo in un periodo compreso tra il 1842 e il 1847 la villa divenne una residenza di prestigio e il giardino venne ampliato inglobando alcuni terreni arativi e prativi situati a sud-est, passando così da uno a otto campi: qui venne allestito il parco provvisto di laghetto⁸.



Particolare del parco e del laghetto in una cartolina dei primi anni del Novecento.

Giacomo Franco progettò e ridefinì l'intera proprietà, come la descrisse Camillo Boito nel 1897 nel ricordare l'amico scomparso: «a San Floriano, ove si alza un'antica basilica lombarda, fiancheggiata dal vetusto campanile, volle rifar di pianta il palazzo»; «il disegno fu via via modificato, finché la villa si specchiò nell'acqua di un lago artificiale circondato di macchie d'alberi e fiori, ove il gentil signore invitava gli amici»⁹.

Il parco viene menzionato in una guida contemporanea (1859) di Verona e provincia, dove si legge: «Qui presso il giardino Franco unisce in convenevole spazio tutti gli studiati ed eleganti partiti di acque, ponti e

gruppi di verdi svariati, che formano la parte ricercata nei moderni»¹⁰.

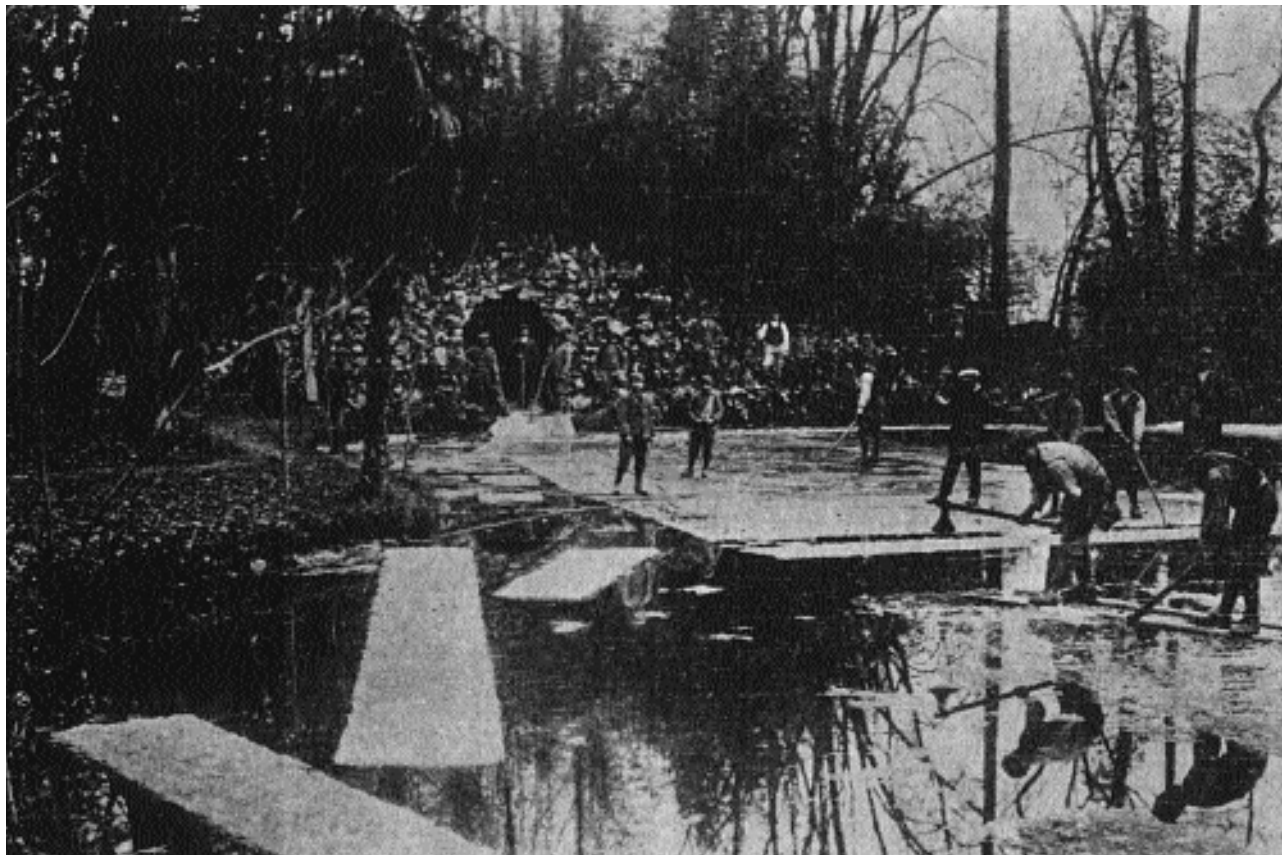
Ulteriori vicende del parco

I Franco cedettero poi il complesso a Provido Omboni nel 1865 per 40.500 fiorini¹¹; da questi passò alla famiglia Lebrecht, che nel 1880 rivitalizzò la residenza dotando il parco di un viale illuminato e cingendo il lato che guarda al palazzo con un'elegante cancellata liberty¹². La situazione del parco è illustrata da una mappa del 1885 che mostra i sentieri e il laghetto, conservata alla Biblioteca Civica di Verona¹³. A questo periodo risale anche il romanzo di Cordelia, pseudonimo di Virginia Tedeschi Treves, la cui vicenda narrativa pare sia ambientata presso villa Lebrecht¹⁴ e dove il parco viene così descritto¹⁵:

Davanti c'era un bellissimo giardino, dove in mezzo ai cespugli fioriti si vedevano biancheggiare delle statue di egregio lavoro, e dove delle fontane di marmo mandavano l'acqua in mille spruzzi capricciosi; da un lato, la serra, dove crescevano rigogliose piante dei paesi tropicali; dall'altro un laghetto fantastico, nel quale si specchiavano i salici piangenti e dove nuotavano i cigni. [...] Nel vastissimo giardino e nel boschetto si trovavano poi ad ogni passo nuove sorprese: giochi d'acqua, grotte, ponticelli sospesi, capanne, cascatelle, viali ombreggiati e loggie contornate da sedili e coperte di verzura. C'era poi un uccelliera destinata a contenere gran varietà d'uccelli, e un acquario pei pesci. Insomma, una specie di piccolo Eden.

È dunque in questo momento che la villa diviene nuovamente sede d'incontro per nobili e letterati, grazie soprattutto all'attività di Eugenia Vitali Lebrecht, che scelse il palazzo di San Floriano per prestigiose

La ghiacciaia e la raccolta del ghiaccio nel laghetto di villa Lebrecht in una foto dei primi anni del Novecento.

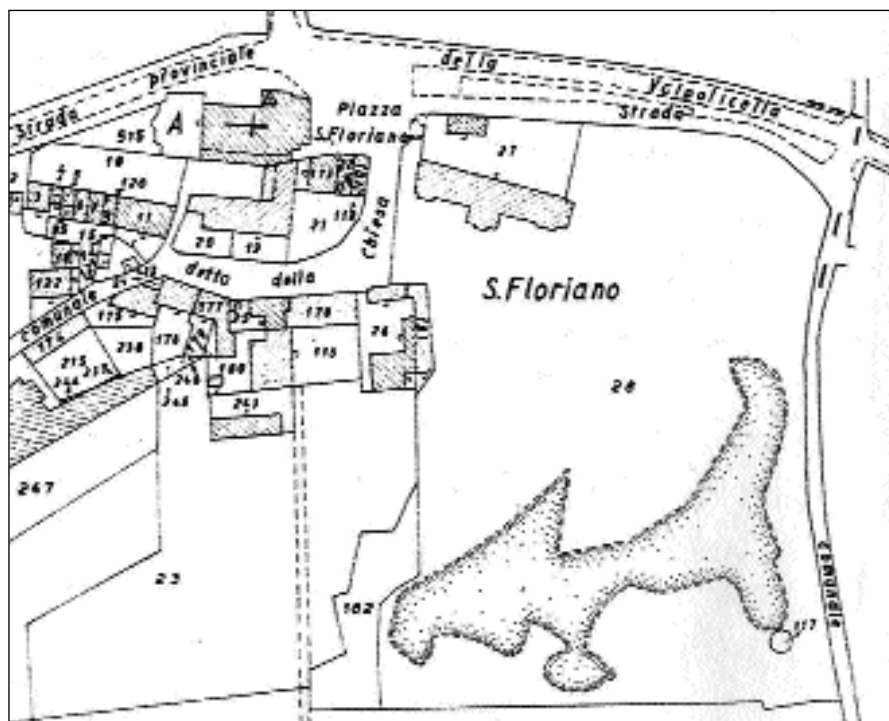


rappresentazioni teatrali come l'*Antigone* (1905) o l'*Orestide* (1906) che ricevette addirittura il plauso di Gabriele D'Annunzio¹⁶.

Di questi anni è una cartolina di San Floriano – ne conosciamo una copia conservata alla Biblioteca Civica di Verona – che mostra in due immagini la villa e il laghetto¹⁷ e una mappa catastale rilevata nel 1915

permette di capire ulteriormente i contorni di quest'ultimo¹⁸.

Il prefetto Luigi Sormani Moretti, nella sua monografia sulla provincia di Verona del 1904, inserisce il parco nell'elenco dei giardini di impianto ottocentesco meritevoli di menzione perché «ridenti, grandiosi, accurati e ben tenuti [...]» dotati taluni anche di ampie



Mappa catastale del 1915 con la forma dettagliata del laghetto di villa Lebrecht.

stufe calde, temperate e fredde dove ricoverarsi ogni sorta di piante o tropicali o delicate o rare o d'altri climi, bisognose di singolari premure»¹⁹.

Nel 1919 la villa e il suo parco sono segnalati da Giovanni Battista Stegagno come una delle bellezze naturali della provincia di Verona da difendere dall'incuria, dal momento che quella che era «ospitale dimora un tempo della famiglia Lebrecht, fu acquistata recentemente per iscopo di speculazione». Infatti, prosegue Stegagno, «i nuovi proprietari si ripromettevano di “far legna” degli alberi annosi del parco, ripar-

tire in lotti il terreno circostante e rivendere la villa. La distruzione del parco era imminente; già oltre una cinquantina di piante d'alto fusto erano state abbattute, quando l'intervento del nostro Comitato valse a scongiurare il maggiore danno». In questa circostanza il parco venne «dichiarato di importante interesse artistico secondo la legge 1912. E siccome i proprietari si ostinavano ad abbattere le piante, anche dopo la notifica della dichiarazione di cui all'art. 12 del regolamento 30 gennaio 1913, così vennero dalla locale Soprintendenza denunciati al Procuratore del Re»²⁰.

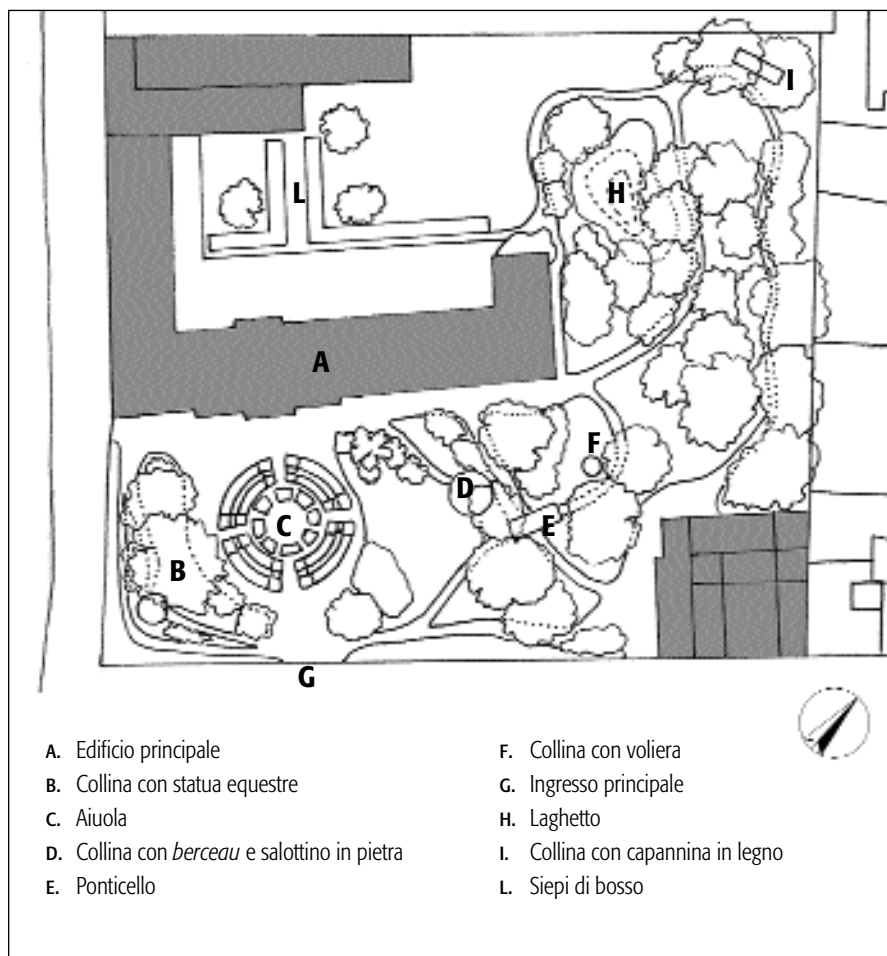
Non furono certo questi gli ultimi danni subiti dal parco: durante l'ultima guerra venne semidistrutto da vandalismi bellici²¹ e dal 1952 – anno di acquisizione da parte dell'Amministrazione provinciale di Verona – a oggi attende un restauro e un ripristino adeguati al suo valore monumentale e storico.

Altri giardini progettati da Giacomo Franco

Le informazioni dirette sulle origini storiche del parco di San Floriano possono essere integrate attraverso un confronto con gli altri progettati a Verona dall'architetto Franco: il parco di villa Gagliardi a Bovolone e quello di villa Canossa già Carlotti a Garda.

Villa Gagliardi si trova nel centro di Bovolone, nella bassa provincia veronese: la villa e il parco si presentano così come progettati dall'architetto Giacomo Franco tra il 1867 e il 1868 su commissione di Giovanni Gagliardi²².

Intorno alla villa venne creato un parco di modeste dimensioni (poco più di mezzo ettaro) ma ricco di particolari. Davanti alla villa è posizionata un'importante aiuola in bosso che ha conservato la stessa forma voluta dal progettista, come testimoniato da una lito-



Il parco di villa Gagliardi a Bovolone.

grafia ottocentesca. Il parco presenta quattro collinette in cima alle quali sono posizionati una voliera, un *berceau* con salottino, il calco di una statua equestre di Garibaldi e una casetta di legno che ricorda la villa e

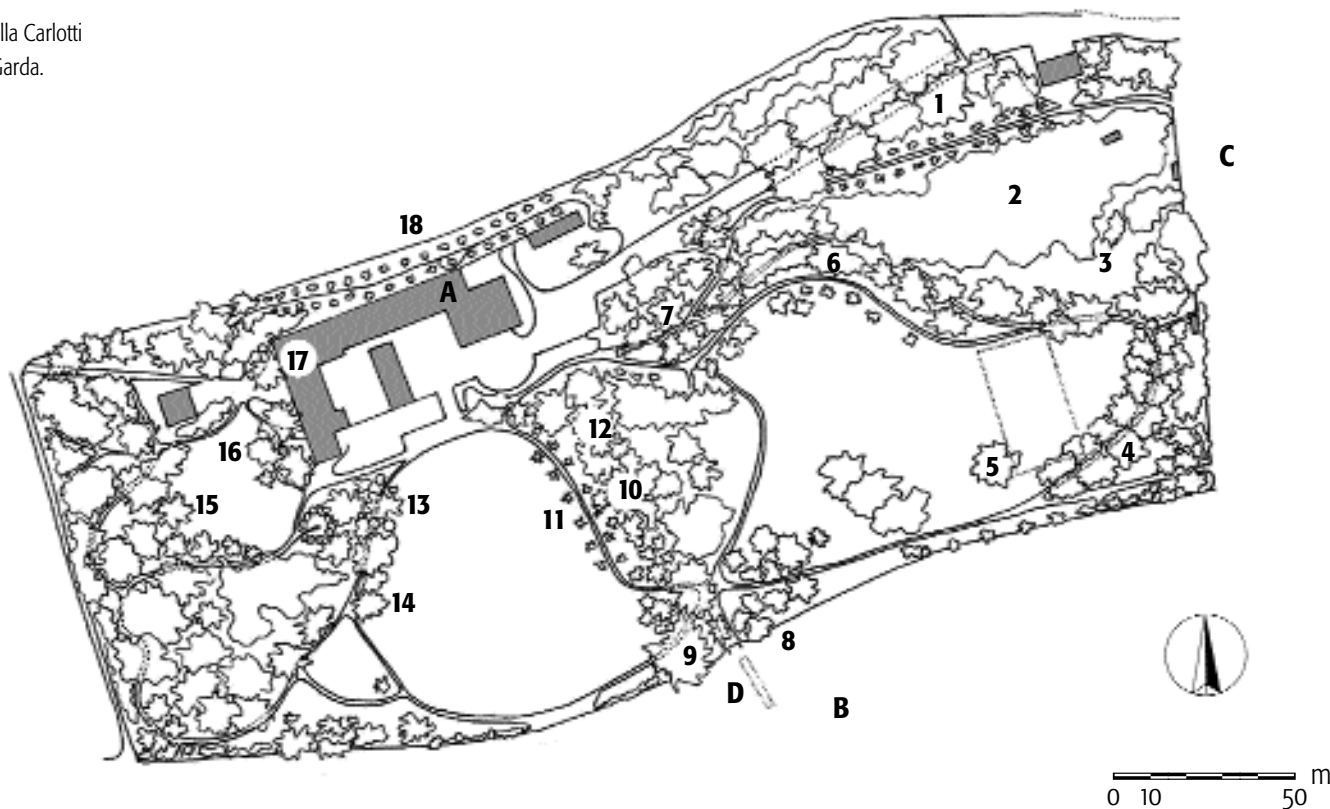
che venne utilizzata dalla famiglia nel 1874 come carro carnevalesco²³. Nel parco è presente un laghetto, ora prosciugato, oltre alla fontana posta al centro dell'aiuola d'ingresso. Infine un ponticello in cemento, ricavato dal calco di quello precedente in legno, unisce le collinette coronate dalla voliera e dal *berceau*. Piccoli sentieri sinuosi percorrono tutta l'area e traghettano il parco dall'ordine geometrico dell'aiuola d'ingresso verso la zona più irregolare e mossa delle collinette e del piccolo lago.

Il parco ha mantenuto gli elementi architettonici e morfologici dell'Ottocento, sicuramente presenti in modo analogo nel parco di San Floriano: non è anzi da escludere che quest'ultimo sia stato utilizzato allora come riferimento per il lavoro a villa Gagliardi, a cui è cronologicamente e stilisticamente vicino.

Nonostante la famiglia Gagliardi abbia conservato i disegni del progetto relativi all'edificio, mancano le mappe della progettazione del parco, oltre all'elenco botanico delle specie inizialmente poste su indicazione del Franco, mentre la vegetazione attualmente esistente è il frutto di progressive sostituzioni.

Le conoscenze botaniche di Giacomo Franco si possono invece apprezzare nel parco di villa Canossa (già Carlotti) in località Scaveiaghe a Garda, dove si è mantenuto fedelmente il lavoro dell'architetto. La proprietà comprende sei ettari che includono il parco, la villa e una parte di terreno coltivata a ulivi; si presenta come un rettangolo dai contorni irregolari separato dalla strada da un doppio filare di cipressi, mentre nella parte meridionale si protende verso il lago. Anche in questo caso manca un riferimento diretto al progetto ottocentesco, ma lo studio di Cristina Begali²⁴ sul parco stesso e la presenza di numerosi

Il parco di villa Carlotti
Canossa a Garda.



- | | | |
|---|---|--|
| A. Edificio principale | 5. Cedro dell'Himalaya | 13. Melograno |
| B. Lato verso il lago | 6. Gruppo di pioppi bianchi | 14. Siepe di pittospori, oleandri e allori |
| C. Zona coltivata con ulivi e viti | 7. Gruppo di ippocastani | 15. Sequoia |
| D. Uscita sul lago con pontile | 8. Alloro | 16. Cipresso dell'Himalaya |
| 1. Viale di platani con siepe di alloro | 9. Cedro dell'Atlante | 17. Ippocastano |
| 2. Macchia di vegetazione sempreverde | 10. Macchia di palme, oleandri e allori | 18. Doppio filare di cipressi |
| 3. Sorgente con salice | 11. Doppio filare di palme | |
| 4. Viale di ippocastani | 12. Canforo | |

soggetti arborei ultracentenari portano a considerare l'associazione vegetazionale visibile nel parco come corrispondente a quella indicata dal progetto originale.

Giacomo Franco eseguì i lavori di ristrutturazione e ampliamento²⁵ voluti dalla marchesa Edvige Aldegati, vedova di Alessandro Carlotti, a partire dal 1870. Per il parco egli utilizzò i 1.990 m² del preesistente giardino, unendovi cinque prati posti a sud e a ovest della villa per complessivi quattro ettari, ottenendo un magnifico parco all'inglese²⁶.

Il buono stato di conservazione in cui è mantenuto il parco consente di leggerne ancora il progetto, con ampi spazi riservati al prato alternati a fitte macchie di vegetazione; i viali collegati da sentieri sinuosi permettono di apprezzare al meglio la scelta delle specie che creano interessanti contrasti di colore in ogni stagione dell'anno, utilizzando sia le diverse tonalità della chioma che quelle della corteccia. Protagonista assoluto è comunque il lago, che il visitatore scopre percorrendo i sentieri attraverso la vegetazione o ammira pienamente dai prati senza essere distolto dalla villa che si scorge solo nelle immediate vicinanze. Diversi individui arborei raggiungono considerevoli dimensioni nel diametro e sono posti isolati, a gruppi o in filari monospecifici lungo i viali che collegano la strada all'abitazione.

Le specie del parco di villa Canossa si possono considerare frutto del progetto di Giacomo Franco e sono perciò testimoni delle sue preferenze botaniche e della capacità di accostarle nella creazione di prospettive ed effetti scenici pregevoli; l'elenco botanico è inoltre confermato dal confronto cronologico d'introduzione delle specie in Europa.

LO STATO ATTUALE DEL PARCO DI VILLA LEBRECHT

Il parco di villa Lebrecht copre attualmente una superficie di circa 2,5 ettari ed è caratterizzato da una lieve pendenza che porta il terreno a degradare in modo quasi impercettibile verso sud. Può essere suddiviso in cinque aree (*A, B, C, D, E*) che si distinguono per la presenza di strutture architettoniche o per la conformazione del terreno.

Area A

La prima area si trova lungo il lato nord-occidentale del complesso e comprende la parte di parco più vicina alla villa, la villa stessa e la fontana davanti all'edificio, oltre ai due ingressi al parco. A nord della villa è presente l'edificio che probabilmente era adibito a serra e che ora non è più compreso nella proprietà, così come le abitazioni poste sul lato ovest che un tempo rientravano nell'ambito dominicale.

In questa zona, dove sicuramente si trovava il giardino formale, la vegetazione è prevalentemente riunita in gruppi o filari monospecifici. Di fronte alla villa, oltre alla fontana circondata da sei bossi (*Buxus sempervirens* L.) di forma rotondeggiante, si trova un viale di tigli (*Tilia x vulgaris* Hayne) che guarda a sud; anche il gruppo che affianca la parte meridionale del viale è prevalentemente costituito da tigli che circondano un cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica* Carrière) e l'unico ciliegio ornamentale (*Prunus cerasifera Pissardii* Bailey) del parco.

La vegetazione posta a destra della villa, in corrispondenza dell'ingresso principale, è quasi unicamente composta da sempreverdi: palme (*Trachycarpus for-*

Specie botaniche del parco di villa Lebrecht (* = specie riscontrate anche a villa Carlotti Canossa).

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	N°	PROVENIENZA
<i>Acer campestre</i> L.	Acero campestre	47	Europa – Africa
<i>Acer negundo</i> L.	Acero negundo	18	Nord America
<i>Acer platanoides</i> L.	Acero riccio	14	Europa
<i>Acer psaudoplatanus</i> L.	Acero di monte *	6	Europa
<i>Aesculus hippocastanum</i> L.	Ippocastano *	30	Grecia – Albania
<i>Buxus sempervirens</i> L.	Bosso *	12	Europa – Africa – Asia
<i>Cedrus atlantica</i> Carrière	Cedro dell'Atlante *	10	Algeria – Atlante
<i>Cedrus deodara</i> G. Don	Cedro dell'Himalaya *	1	Afghanistan – Himalaya
<i>Celtis australis</i> L.	Bagolaro	2	Mediterraneo
<i>Chamaecyparis lawsoniana</i> Parlatore	Cipresso di Lawson *	6	California – Oregon
<i>Corylus maxima</i> Miller	Nocciolo *	3	Regioni costiere Balcani
<i>Cupressus sempervirens</i> L.	Cipresso *	15	Mediterraneo orientale
<i>Dyospiros kaki</i> L.	Kako cinese *	1	Giappone
<i>Dyospiros lotus</i> L.	Albero di Sant'Andrea *	45	Asia – Iran
<i>Eriobotrya japonica</i> Lind.	Nespolo del Giappone *	1	Giappone
<i>Ficus carica</i> L.	Fico comune *	1	Asia meridionale
<i>Fraxinus ornus</i> L.	Orniello *	19	Mediterraneo
<i>Ilex aquifolium</i> L.	Agrifoglio *	5	Europa – Asia
<i>Koelreuteria paniculata</i> Laxmann	Koelreuteria paniculata *	4	Cina – Corea
<i>Laurus nobilis</i> L.	Alloro *	10	Mediterraneo
<i>Ligustrum lucidum</i> Aiton	Ligustro *	17	Cina
<i>Magnolia grandiflora</i> L.	Magnolia *	16	Nord America – Atlantico
<i>Morus alba</i> L.	Gelso	4	Cina
<i>Ostrya carpinifolia</i> Scopoli	Carpino nero	31	Europa
<i>Picea abies</i> Karstens	Abete rosso *	2	Europa – Asia settentrionale
<i>Pinus wallichiana</i> Jackson	Pino strobo dell'Himalaya *	2	Afghanistan – Himalaya
<i>Platanus x acerifolia</i> Willdenow	Platano *	3	Gran Bretagna
<i>Prunus cerasifera v. pissardii</i>	Prunus cerasifera *	1	Asia
<i>Prunus laurocerasus</i> L.	Lauroceraso *	3	Europa – Asia meridionale
<i>Quercus ilex</i> L.	Leccio *	1	Mediterraneo
<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	Robinia	97	Nord America
<i>Sambucus nigra</i> L.	Sambuco	15	Europa
<i>Sophora japonica</i> L.	Sophora *	3	Cina – Corea
<i>Taxus baccata</i> L.	Tasso *	198	Europa – Asia
<i>Thuja occidentalis</i> L.	Thuja occidentale	1	America nord-orientale
<i>Thuja orientalis</i> L.	Thuja orientale	7	Asia
<i>Tilia x vulgaris</i> Hayne	Tiglio *	62	–
<i>Trachycarpus fortunei</i> Wendland	Palma *	12	Giappone – Cina
<i>Ulmus minor</i> Miller	Olmo *	6	Europa – Africa – Asia

tunei), un ligustro (*Ligustrum lucidum* Aiton), tassi (*Taxus baccata* L.) e alcuni esemplari di thuja orientale (*Thuja orientalis* L.) associati a un gelso (*Morus alba* L.) e a due ippocastani (*Aesculus hippocastanum* L.) che costeggiano il lato occidentale del palazzo. Il lato orientale della facciata guarda invece verso un gruppo costituito in ugual misura da sempreverdi e caducifoglie: magnolie (*Magnolia grandiflora* L.), allori (*Laurus nobilis* L.) e thuje affiancano degli aceri (*Acer campestre* L., *Acer negundo* L., *Acer platanoides* L., *Acer pseudoplatanus* L.) e una piccola siepe di sambuco (*Sambucus nigra* L.), mentre tre tigli allineati separano il gruppo dalla villa.

Sul lato est dell'edificio è posto, in un'aiuola circolare sopraelevata, un esemplare di cedro dell'Himalaya (*Cedrus deodara* G. Don) che guarda verso un'area del parco delimitata verso il muro da ippocastani, tigli, aceri, robinie e alberi di Sant'Andrea (*Dyospiros lotus* L.) che seguono il percorso dell'alveo del torrente che un tempo alimentava il laghetto. Questa zona è l'unica del parco che presenta un ampio spazio privo di vegetazione arborea, separata a nord dal gruppo di latifoglie vicine al muro, a est dall'alveo del torrente e da un gruppo di noccioli (*Corylus maxima* Miller) e bossi, mentre il lato sud segue una siepe discontinua di bosso che riporta alla villa.

Area B

La seconda area del parco è compresa tra il muro perimetrale e l'alveo del torrente; si presenta sopraelevata rispetto la zona circostante la villa e verso nord-est diviene un piccolo promontorio pianeggiante che poi ridiscende sul lato orientale del parco. Il popolamento arboreo è costituito prevalentemente da latifo-

glie, con l'eccezione di alcuni agrifogli (*Ilex aquifolium* L.), di un gruppo di tre cipressi (*Cupressus sempervirens* L.) e alcuni esemplari isolati di tasso. L'unico gruppo monospecifico di questa zona è costituito da esemplari di carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scopoli) che formano una quinta affacciata sull'angolo nord-orientale dell'area; qui sono inoltre presenti gli unici esemplari di Koerleuteria (*Koeleruteria paniculata* Laxmann) e un gelso.

Area C

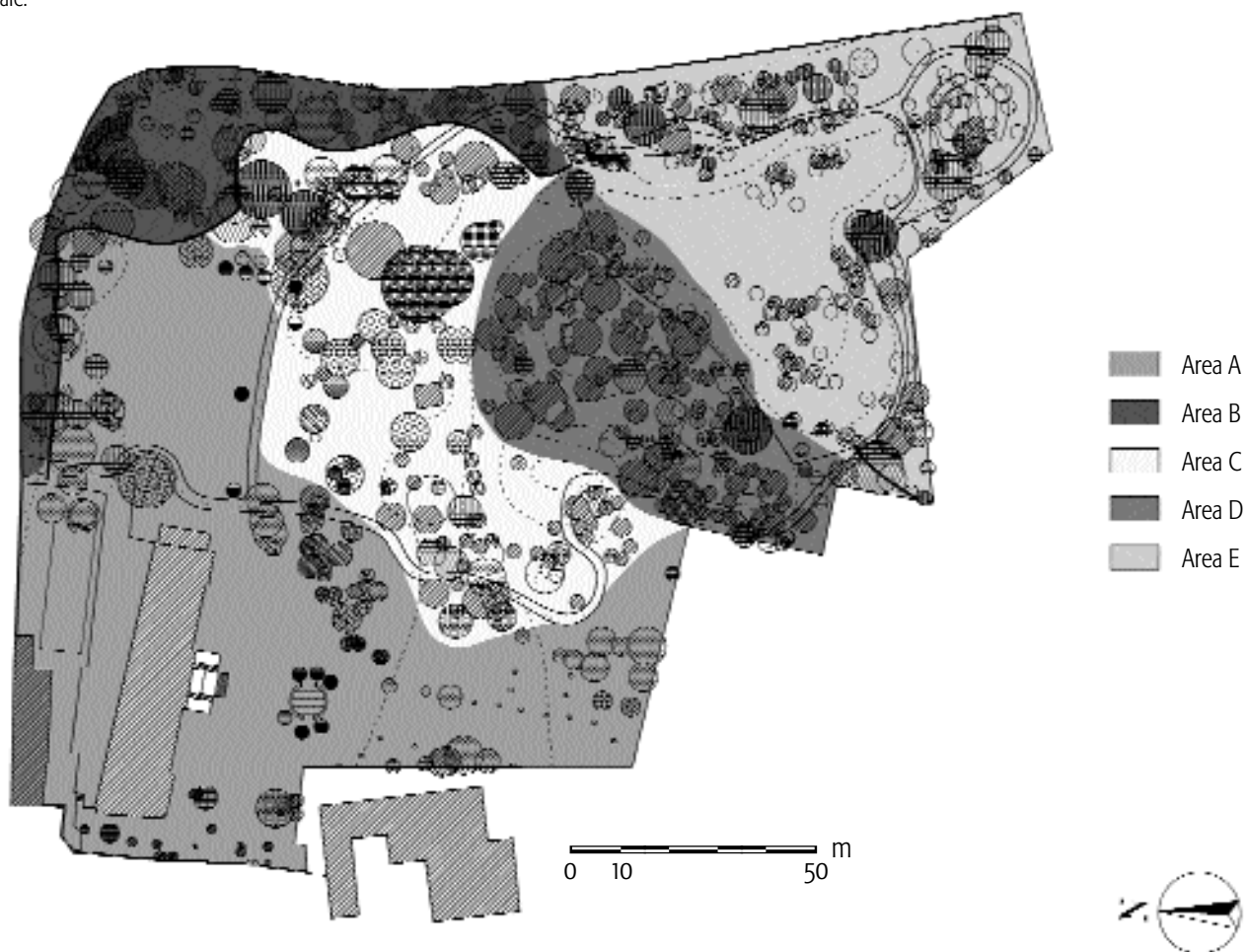
L'area C è di transizione tra la zona vicina alla villa – da cui è separata grazie a una siepe di bosso – e l'area del parco più informale. Si può distinguere nella parte occidentale un piccolo avvallamento che accentua le collinette poste nelle vicinanze. Al centro si trova un piccolo capanno in muratura circondato da cedri, mentre la zona che scende verso il laghetto è dominata da un gruppo di tre platani (*Platanus x acerifolia* Willdenow). In quest'area, contrariamente alla precedente, il soprassuolo è prevalentemente formato da sempreverdi.

È la zona che presenta la maggior varietà di specie del parco (26), in cui rientrano i platani, due abeti rossi (*Picea abies* Karstens) e un kako cinese (*Dyospiros kaki* L.), oltre a tre cipressi di Lawson (*Chamaecyparis lawsoniana* Parlatores) che meritano attenzione per la particolare conformazione.

Area D

La presenza di due collinette di diversa altezza che creano una separazione fisica tra la zona pianeggiante vicina alla villa e il laghetto identifica l'area D. È la zona dove si incontrano più frequentemente esemplari

Il parco di villa Lebrecht
allo stato attuale.



di tasso, che ricoprono quasi interamente i due piccoli promontori; anche qui c'è una netta prevalenza di sempreverdi. Su lato che scende verso il laghetto si distinguono alcune robinie (*Robinia pseudoacacia* L.), due carpini neri e un gruppo di alberi di Sant'Andrea. Verso la recinzione occidentale s'innalza l'unico leccio (*Quercus ilex* L.), cui segue poco oltre un gruppo di allori affiancato a un nespolo del giapponese (*Eriobotrya japonica* Lind.).

Area E

Nell'area E, costituita dalla porzione più meridionale del parco, si trovano la depressione che ricorda la passata presenza del laghetto (ancora oggi delimitata da un bordo in cemento) e la collina che nasconde la ghiacciaia. Tornano qui a prevalere gli esemplari a forma caduca: lungo il muro orientale sono presenti numerosi aceri campestri, un gruppo di ornielli (*Fraxinus ornus* L.) e due esemplari di sophora (*Sophora japonica* L.), mentre si incontrano nuovamente gli ippocastani e i carpini neri. Non mancano comunque i tassi, mentre nelle vicinanze della ghiacciaia si trovano un cipresso e un pino strobo dell'Himalaya (*Pinus wallichiana* Jackson). Numerose robinie sono presenti nell'ex laghetto e sulla collinetta della ghiacciaia.

Il popolamento arboreo

Nel parco sono presenti 731 esemplari arborei suddivisi in 38 specie di cui 21 esotiche e 17 indigene, distribuite a gruppi nelle vicinanze della villa per poi mescolarsi nella parte restante del parco.

Esistono notevoli disparità nel numero d'individui presenti per ciascuna specie: il popolamento è costi-

tuito per circa il 70% da individui di sole 7 specie (tasso, robinia, tiglio, acero campestre, albero di Sant'Andrea, carpino nero e ippocastano); le restanti varietà arboree rientrano nel gruppo delle 21 specie rappresentate da uno o pochi esemplari (fino all'8,5% del soprassuolo) o nel gruppo residuo delle 11 specie presenti in numero d'individui non superiore alle 19 unità (21,5% del popolamento). Il tasso è la specie più rappresentata e costituisce circa il 30% del soprassuolo arboreo.

Dalla suddivisione degli individui arborei in classi diametriche emerge che, delle 38 specie presenti, solo 11 specie costituiscono la classe che include i soggetti con i diametri maggiori, che risultano inoltre prevalentemente collocati lungo il muro perimetrale e nel cuore del parco, nell'area C.

Parte del popolamento (13,5% degli individui delle due classi diametriche maggiori) necessita di interventi fitosanitari, mentre sul 14% degli individui si notano processi di deperimento irreversibili.

Molti alberi presentano danni provocati dal vento o hanno subito un'eccessiva potatura che ha in molti casi irreparabilmente compromesso il vigore dei soggetti arborei, soprattutto lungo il muro orientale o nelle vicinanze della villa.

Confrontando gli elenchi botanici di villa Lebrecht e di villa Canossa si può notare che 27 specie sono in comune tra i due parchi, ma che rappresentano porzioni diverse dei due popolamenti, il 94% per villa Canossa, il 67% per villa Lebrecht.

Il parco di San Floriano presenta un numero di specie esotiche relativamente esiguo, il che porta a concludere che abbia subito un notevole impoverimento, anche a causa della cancellazione della porzio-

ne piú occidentale dove si trovava anche parte del lago e che oggi ospita il parcheggio della facoltà e un impianto sportivo di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Verona.

..... **PROPOSTA DI RECUPERO DEL PARCO DI VILLA LEBRECHT**

Giacomo Franco aveva interesse a creare nei suoi parchi un connubio tra collezionismo botanico ed estetica, adeguando la novità del giardino romantico alla tradizione del giardino italiano. In tutti i suoi lavori ha scelto di proporre nelle vicinanze dell'edificio un giardino formale, nel ricordo della tradizione italiana, per lasciare le zone circostanti piú libere, irregolari e in sintonia con il paesaggio, in accordo con quanto sostenuto da Ippolito Pindemonte.

Il parco di villa Lebrecht è stato notevolmente deteriorato nel corso del xx secolo, tuttavia presenta ancora le potenzialità del parco romantico progettato da Giacomo Franco. Di seguito viene dunque presentata una proposta di intervento per il recupero dell'area verde, formulata in coerenza con l'indagine storica, l'analisi dell'esistente e il confronto con gli altri giardini progettati da Giacomo Franco.

Linee per un recupero

Il parco necessita di numerosi interventi sia sul patrimonio arboreo che sulle strutture. La parte piú vicina alla villa deve riassumere le caratteristiche del giardino formale mentre le piante in evidente deperimento o irrimediabilmente danneggiate vanno abbattute ed eventualmente sostituite con alberi della

stessa specie. Diversi alberi di minore importanza insediatisi spontaneamente devono pure essere tolti per ricostituire le zone aperte che dovrebbero tornare a prato, come nelle vicinanze del laghetto, oppure per valorizzare gli esemplari di dimensioni rilevanti attualmente confusi nella macchia della vegetazione circostante.

La viabilità interna andrebbe ricostituita eliminando la porzione asfaltata, sostituendola con vialetti e sentieri che riprendano il disegno ottocentesco e ricostituiti con materiali idonei.

Oltre al percorso principale che collega la villa al laghetto si possono prevedere alcuni collegamenti secondari che tagliano verso l'interno del parco o che conducono in punti particolari: sono ancora leggibili il sentiero che sale sulla collinetta principale o il percorso che a est passa per il viale d'ippocastani e porta alla villa.

Condizione necessaria per il ripristino dell'area è il recupero del laghetto e del torrente, poiché l'acqua era indubbiamente l'elemento caratterizzante di questo parco. Le acque provenienti da Marano²⁷ dovrebbero riprendere a scorrere nell'alveo fino a gettarsi, attraverso i piccoli salti artificiali da ripristinare, nel laghetto, ridisegnando il percorso ancora visibile nel parco e coincidente con quello della mappa del 1885: lo specchio d'acqua recupererebbe così la forma e le dimensioni con cui si presentava fino al secolo scorso.

Ma le proposte di recupero possono essere meglio considerate specificando gli interventi necessari per ciascuna area del parco, seguendo la suddivisione per aree proposta precedentemente, e che qui di seguito si espongono in dettaglio.

Area A

Il viale di tigli di fronte alla villa e i due ippocastani che la affiancano presentano ingenti danni causati da potature eccessive, perciò andrebbero abbattuti e sostituiti con nuovi esemplari della stessa specie; inoltre sarebbe da prevedere che il viale di tigli proseguiva (come già accadeva negli anni passati) fino a congiungersi al gruppo di alberi della stessa specie che si trovano a sinistra della villa. Una siepe di alloro posta sotto i tigli su entrambi i lati, come quella del viale d'ingresso di villa Canossa, potrebbe separare il parco dal viale e dagli edifici circostanti.

Per la porzione antistante la villa si propone la realizzazione un'aiuola che riprenda il disegno di quella di villa Gagliardi, mentre le aiuole d'ingresso risulterebbero bordate con siepi di bosso, con nuovi esemplari di thuja e di alloro e con due ippocastani.

Procedendo verso sud il visitatore, uscito dal viale, incontrerebbe un gruppo di oleandri prima di raggiungere il laghetto e potrà scorgere un esemplare di sequoia posto sul margine del prato che scende verso lo specchio d'acqua. Concordemente all'immagine proposta nella cartolina del secolo scorso, il laghetto tornerebbe a essere circondato da pioppi bianchi e da salici piangenti, riuniti in gruppi monospecifici in diversi punti della riva.

Sul lato settentrionale del parco bisognerebbe far tornare nuovamente leggibile il viale di ippocastani, collocando nuovi esemplari a integrazione di quelli esistenti.

Inoltre sul lato orientale della villa si propone di collocare un gruppo di melograni, pittospori e oleandri a contorno della piccola vasca, similmente a quanto si ritrova a villa Canossa.

Infine il prato che si apre a est della villa andrebbe risistemato e l'edicola votiva circondata da tre esemplari di pioppo bianco.

Area B

Il percorso del torrente verrebbe evidenziato grazie ai salici e ai pioppi posti sui suoi argini alla base del promontorio dell'area B, mentre il sentiero che arriva dal viale di ippocastani supererebbe il dislivello grazie a una scaletta simile a quella di villa Carlotti-Canossa. Diversi alberi di piccole dimensioni andrebbero eliminati, realizzando un prato che lascerebbe nuovamente scorgere il parco mentre si percorre il sentiero.

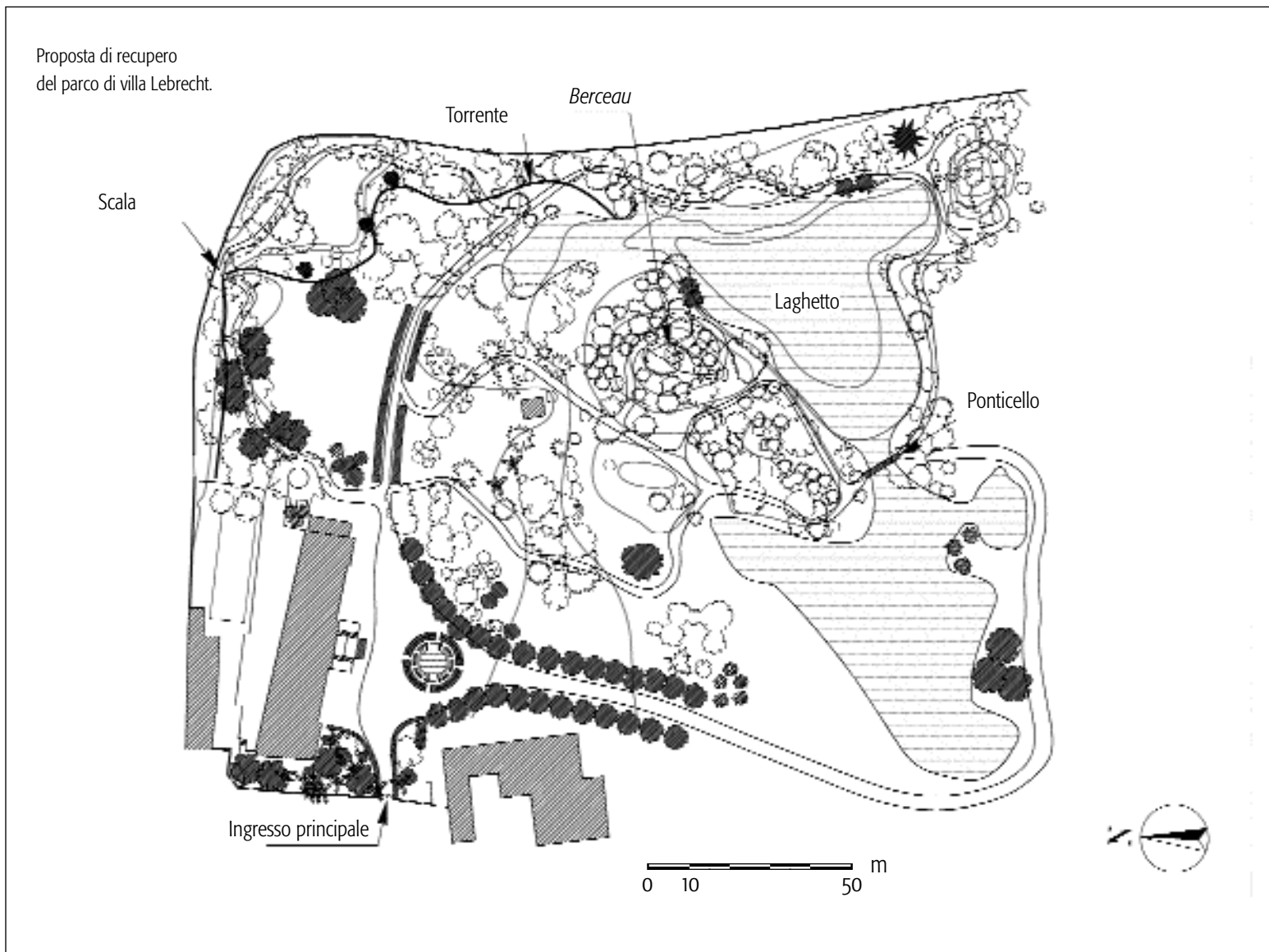
Area C

Il percorso principale dovrebbe essere disegnato dalla siepe di bosso precedentemente descritta, che aprendosi verso sud permetterebbe di scegliere se tornare nel parco o raggiungere la villa. Il sentiero secondario da realizzarsi sotto i cedri lascerebbe scorgere il laghetto e il gruppo di platani, dirigendosi poi verso le piccole colline. Nei pressi della villa un altro percorso secondario condurrebbe al laghetto passando vicino a una sequoia, per ricongiungersi a quello proveniente dalle collinette in prossimità del leccio.

Area D

Nella proposta è previsto il ripristino del sentiero che sale sulla collinetta principale su cui si porrebbe un *berceau* con un salottino in pietra simile a quello di villa Gagliardi.

Inoltre un sentiero secondario che costeggia le collinette porterebbe il visitatore accanto a due imponenti tassi, per poi attirare il suo sguardo verso il lec-



cio e la sponda del laghetto. Il leccio sarebbe perciò liberato da alcuni alberi di minori dimensioni che non permettono attualmente di uscire dal sentiero, come i carpini che si trovano vicino alla sponda del laghetto. Il passaggio sull'altra sponda del lago sarebbe garantito da un ponticello ripreso da quello disegnato da Giacomo Franco per villa Gagliardi.

Area E

In prossimità dello specchio d'acqua si propone la collocazione di alcuni esemplari di taxodio, la cui colorazione autunnale contrasterebbe piacevolmente

con le chiome di sempreverdi circostanti. Superato il ponte, il visitatore potrebbe scegliere di costeggiare il laghetto sul lato che si apre sul paesaggio circostante o proseguire nel parco. Il restauro della ghiacciaia renderebbe possibile il passaggio al suo interno, attraverso le aperture che attualmente sono murate. Il pino strobo dell'Himalaya, in deperimento, posto nelle vicinanze della collinetta andrebbe sostituito con un esemplare della stessa specie, mentre le numerose robinie che si trovano nella depressione che ospiterebbe nuovamente il laghetto dovranno essere eliminate.

NOTE

- 1 G.F. VIVIANI, *Ville della Valpolicella*, Verona 1983, p. 106.
- 2 M. AZZI VISENTINI, *L'arte del giardino nell'Ottocento: i presupposti teorici*, in *L'architettura a Verona dal periodo napoleonico all'età contemporanea*, a cura di P. Brugnoli e A. Sandrini, Verona 1994, p. 261.
- 3 F. VENUTO, *Giardini a Verona e Provincia nell'Otto e nel Novecento*, in *L'architettura a Verona...*, p. 282.
- 4 I. PINDEMONTI, *Su i Giardini Inglesi e sul merito in ciò dell'Italia*, Verona 1817, pp. 215-261.
- 5 AZZI VISENTINI, *L'arte del giardino nell'Ottocento...*, p. 262.
- 6 *Ibidem*.
- 7 Archivio di Stato di Verona, Catasto austriaco, San Floriano, mappa 291, f. 3.
- 8 R. SCOLA GAGLIARDI, *Giacomo Franco. Architetto dell'800*, Verona 1989, pp. 73-74.
- 9 C. BOITO, *Giacomo Franco Architetto*, Milano 1897, p. 5.
- 10 C. BELVIGLIERI, *Verona e la sua provincia*, Verona 1859.
- 11 Archivio di Stato di Verona, Notai, Luigi Panchera, n. 30 (11 luglio 1865).
- 12 G. POLLORINI, *Un po' di Verona*, Verona 1960, pp. 214-215.
- 13 Tavoleta 1:5.000 dell'Istituto Geografico Militare (*San Pietro in Cariano*, foglio n. 6) del 1886.
- 14 VIVIANI, *Ville della Valpolicella...*, p. 106.
- 15 V. TEDESCHI TREVES, *Prime battaglie. Villa Eugenia*, Milano 1883, pp. 132, 187.
- 16 B. DE CESCO, *Una città con le ghette. Verona belle époque*, Verona 1981, p. 198-201.
- 17 Biblioteca Civica di Verona, Fototeca, cartolina n. 637.
- 18 Nuovo Catasto Terreni (1915), San Pietro in Cariano, sezione unica, foglio 10.
- 19 L. SORMANI MORETTI, *La provincia di Verona. Monografia statistica economica amministrativa*, Verona 1904, II, p. 76.
- 20 G.B. STEGAGNO, *La difesa delle bellezze naturali in Verona e provincia*, «Madonna Verona», XIII (1919), 1-2, p. 51.
- 21 G. SILVESTRI, *La Valpolicella nella storia, nell'arte, nella poesia*, Verona 1975, p. 130.
- 22 SCOLA GAGLIARDI, *Giacomo Franco...*, p. 123.
- 23 *Ivi*, p. 142.
- 24 C. BEGALI, *Il parco di villa Carlotti Canossa a Garda (VR)*, tesi di laurea in Scienze Naturali, rel. P. Giulini, Università degli Studi di Padova, a.a. 1995-1996.
- 25 SCOLA GAGLIARDI, *Giacomo Franco...*, p. 94.
- 26 *Ibidem*.
- 27 P. BRUGNOLI, *Villa Lebrecht a San Floriano antica possessione dei Fumanelli*, «Annuario Storico della Valpolicella», 2000-2001, p. 149.